

Il Museo della Medicina raddoppia i visitatori «Siamo in pieno rilancio»

Il Musme

Elvira Scigliano

Il Musme, il Museo di storia della medicina di Padova, nel 2023 ha raddoppiato i visitatori arrivando a 50.010 biglietti venduti, di cui il 30% scolaresche. Dall'apertura (giugno 2015) i visitatori sono stati 302.532. Non è solo una bella ripresa dopo gli anni bui della pandemia e del post-Covid, ma è proprio una nuova vita.

Il successo del museo di via San Francesco cavalca l'onda magica che sta vivendo la città di Padova: "Da Monet a Matisse. French Moderns, 1850-1950" – a palazzo Zabarella fino al 12 maggio – è considerata una mostra di record in termini di presenze. L'esposizione "Monet. Capolavori dal Musée Marmottan Monet, Paris", al Centro Centro Culturale Altinate San Gaetano, ha superato i 70 mila visitatori in meno di due mesi. Il Musme non fa eccezione, anzi è in testa a questa rinascita culturale. Un bel cambiamento dal 2020, quando la Fondazione Musme aveva chiesto l'aiuto dei padovani, dei privati e degli amici imprenditori per superare la profonda sofferenza provocata dai mesi di chiusura forzata, dagli ingressi centellinati e dal distanziamento. Ma oggi tutto questo fa parte del passato. Oggi si parla di oltre mille visitatori per il ponte del 25 aprile, 170 ingressi il primo maggio e dall'inizio dell'anno si conferma il trend del 2023. Come assicura il presidente della Fondazione Musme, lo psichiatra Gerardo Favaretto: «Sono presidente della Fondazione dal 2021», riferisce, «sono arrivato subito dopo la pandemia ed ho trovato il museo in profonda sofferenza, ma determinato a dimostrare le sue enormi potenzialità. Abbiamo cominciato a crescere già quell'anno, ma è stato il 2022, con circa 29 mila visitatori, che ci ha fatto capire che eravamo sulla strada giusta. Non è solo un recupero ma una nuova vita per il museo. Oggi vantiamo la presenza di visitatori differenziati: scolaresche – del resto l'attività didattica è una delle nostre mission – famiglie, turisti, stranieri». E i conti economici hanno cominciato a sistemarsi.

La Fondazione, che ha il compito di garantire e sostenere l'attività del museo, è composta da diversi soggetti istituzionali: la Regione, il Comune, la Provincia, l'Università e le aziende sanitarie. Poi c'è anche un gestore privato, che si occupa del centro congressi all'interno del Musme (una sala da quasi 200 posti e un'altra di un centinaio) e il chiosco. Quest'ultimo si autofinanzia, invece la Fondazione riceve un contributo dai soci, nello specifico da Regione, Comune e Provincia. Inizialmente non erano previste risorse economiche da parte dell'Ateneo, ma Unipd nel museo della medicina ci crede a tal punto che l'anno scorso ha dato un contributo straordinario per il rinnovo tecnologico degli strumenti: un'operazione da 140 mila euro finanziata in buona parte dalla Cariparo e poi dai soci, compresa l'Università. Le aziende sanitarie invece non possono contribuire economicamente per statuto. «In tutto riceviamo tra 80 e 90 mila euro», riferisce Favaretto, «e quest'anno siamo orgogliosi di poter dire che abbiamo un avanzo di 20 mila euro. Un piccolo tesoretto che useremo per realizzare una mostra temporanea sul concetto di normalità e di anomalie».

Resta tuttavia da fare. Bisogna arrivare ai giovani adulti: «Ci stiamo lavorando», assicura il presidente, «vanno in questa direzione gli aperitivi con delitto e i gialli al Musme. Siamo certi che la narrazione del museo possa essere di interesse anche per questo target». Ma l'ambizione è ancora più ardua. Il Musme potrebbe diventare un "aggregante" per via San Francesco: «Abbiamo incontrato l'assessore Antonio Bressa, ci piacerebbe aumentare le occasioni e le iniziative per i padovani. D'estate ai nostri eventi abbiamo 100-150 ospiti». Una collaborazione su tutti i fronti e un obiettivo da raggiungere: entrare nel circuito dei musei scientifici della Regione, della città e dell'Università. Le premesse ci sono: gli Esperimusme sono un successo garantito, così come le collaborazioni scientifiche. «Cominciamo ad essere conosciuti fuori provincia e anche fuori nazione», sottolinea Favaretto, «riceviamo apprezzamenti da professionisti del settore e sarebbe bello poter creare in città percorsi con biglietto unico legati alla conoscenza scientifica. Per questo abbiamo pensato un'audioguida che racconta il Musme e crea dei link con la città. Ci piacerebbe interagire con il nuovo Museo della Natura e dell'Uomo e il museo Botanico per realizzare il biglietto unico della scienza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA